



**ELENA CUNICO**  
31 anni, Asiago. Operatrice sociale

**Abbiamo portato** alcuni ragazzi della comunità dove lavoro. Perché capiscano che è un problema di tutti

prima dietro le foto delle vittime innocenti della mafia. Ci sono gli striscioni delle scuole e le bandiere dell'Unione degli Studenti, quelle dell'Arci e dei gruppi Agesci arrivati da ogni parte dello stivale. «È la trasversalità della passione e dell'impegno ci dice dietro al palco don Ciotti - In questi splendidi ragazzi c'è voglia di fare, di costruire un futuro diverso, di mettersi in gioco e impegnarsi. In centinaia hanno partecipato ai seminari di studio, e ai tanti momenti di preparazione su cui abbiamo costruito il percorso che ci ha portato sino a qui. Segno che non sono venuti a Napoli soltanto per camminare insieme, ma spinti dalla voglia di sapere e di conoscere. È una cosa straordinaria». Sono giovani e giovanissimi, per lo più. Pochi quelli che hanno superato i trenta anni, tantissimi quelli



**SERGIO ESPOSITO**  
32 anni, Napoli. Insegnante di musica

**Vogliamo costruire** una alternativa al sistema della violenza e della criminalità. Questo è il posto giusto

nati quando Giovanni Falcone e Paolo Borsellino erano già morti, uccisi dal tritolo che ne ha spento i corpi ma amplificato il messaggio. «Le loro idee camminano sulle nostre gambe», recita un cartello. Pochi metri più là il volto sorridente di Peppino Impastato osserva la folla stampato sul cotone della t-shirt di una ragazza bionda. «Sono nata nel 1984», dice sorridente. Sei anni dopo l'omicidio dell'inventore di "Radio Aut".

**Perché questa generazione**, il popolo di Libera e delle mille sigle che ne fanno parte, sono la memoria e già il futuro. Il ricordo delle vittime delle mafie e l'impegno a costruire un'Italia diversa. Lontani dallo shopping pomeridiano di via Toledo, dallo struscio della Napoli bene che indifferente o quasi sfilata fra le vetrine



**ALFREDO GALATÀ**  
17 anni, Polistena. Studente

**Uniti si può** vincere questa battaglia. Siamo qui per dimostrarlo e dimostrare contro tutte le mafie

e i caffè eleganti. «Siamo l'Italia che non si arrende», c'è scritto sulla bandiera della pace che uno scout si è legato attorno al collo come il mantello di un supereroe. «Questa giornata - scandisce don Luigi Ciotti dal palco - è per le nostre coscienze un impegno a ricordare, ed è un pugno nello stomaco per quanti restano alla finestra a guardare. Non dobbiamo chiedere alle istituzioni di fare la loro parte - va avanti - se noi per primi non facciamo la nostra». Sul palco sale anche Roberto Saviano, e l'applauso per l'autore di Gomorra è un moto improvviso, quasi una liberazione quando il viso pallido appare sui grandi schermi. «Non è solo coraggioso e bravo - grida una ragazzina di un liceo salernitano - è pure bello!». Forse davvero, allora, l'etica libera la bellezza. ♦



**VIVIANA GUARDASCIONE**  
29 anni, Napoli. Laureanda in giurisprudenza

**Hanno ucciso** un mio amico. Sono qui per lui e per tutti gli altri. Perché non ci siano altre vittime



**NICOLA GIRARDI**  
24 anni, Taranto. Impiegato

**Dobbiamo ridare** al paese la volontà di credere nella legalità. Purtroppo oggi è non è così



**HANANE LAHLOU**  
15 anni, Pistoia. Studentessa

**Fare del nostro meglio** per stare vicino alle persone che soffrono. Questo è il senso del mio essere qui

WWW.UNITA.IT

**Tutti i nomi da non dimenticare dei caduti nella guerra di mafia. Video, documenti e altre informazioni**



**CLAUDIO MANFRA**  
30 anni, Napoli. Studente

**Vengo** dai Quartieri Spagnoli. Questo è un messaggio, speriamo che resti a lungo



**ALESSANDRO MENDOLA**  
28 anni, Torino. Bassista degli Harry Loman

**Abbiamo suonato** a Bari lo scorso anno, adesso a Napoli. Ci siamo per dare un messaggio di speranza